



MERCATI E FINANZA

Bernheim a Cuccia: «Sei un traditore»

MARCO TEDESCHI

Quasi un mese dalla sua sostituzione alla presidenza della Generali, Antoine Bernheim in occasione di un pranzo ufficiale a Parigi è tornato a denunciare il «tradimento» compiuto ai suoi danni da Mediobanca. «L'ho detto al novantenne - ha raccontato Bernheim riferendosi al presidente onorario di Mediobanca, Enrico Cuccia - lei è un traditore». Secondo Bernheim alla base del suo allontanamento c'è il fatto che non piace, all'interno dei luoghi che contano dell'impresa e della finanza italiana, che sia un francese che ha reso Generali uno dei maggiori assicuratori europei.

€ c o n o m i a

LAVORO

MERCATI

RISPARMIO

LA BORSA

MIB	1027 -0,676
MIBTEL	24168 -1,294
MIB30	35073 -1,557

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,047	-0,006	1,053
LIRA STERLINA	0,655	-0,002	0,658
FRANCO SVIZZERO	1,593	-0,001	1,594
YEN GIAPPONESE	128,050	-0,720	128,770
CORONA DANESE	7,432	-0,001	7,433
CORONA SVEDESE	8,978	-0,009	8,987
DRACMA GRECA	325,000	-0,250	325,250
CORONA NORVEGESE	8,250	-0,012	8,238
CORONA CECA	37,800	-0,067	37,867
TALLERO SLOVENO	194,819	+1,880	192,939
FIORINO UNGERESE	249,930	-0,500	250,430
SZLOTY POLACCO	4,166	-0,008	4,175
CORONA ESTONE	15,646	0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,578	0,000	0,578
DOLLARO CANADESE	1,537	-0,007	1,544
DOLL. NEOZELANDESE	1,954	-0,017	1,971
DOLLARO AUSTRALIANO	1,605	-0,014	1,620
RAND SUDAFRICANO	6,556	-0,044	6,600

I cambi sono espressi in euro. 1 euro = Lire 1.936,27

Fininvest: «Pronti a entrare in Telecom»
Vita: è contro le norme antitrust, Berlusconi ha il 19,5% di Albacom

ROMA Sulla scacchiera Telecom torna l'enigma Fininvest. Già un mese fa Marina Berlusconi, vicepresidente del gruppo, aveva dichiarato l'interesse per un possibile ingresso nella cordata capitanata da Colaninno. Interesse riconfermato ieri. «Non è cambiato nulla rispetto a quello che abbiamo già detto - dichiara - Del resto l'interesse per questa vicenda non è solo nostro, ma di tutta l'Italia. È un'operazione considerata molto buona dai mercati». Nessuna precisazioni sul tipo di partecipazione che si sta studiando. E Fedele Confalonieri, presidente Mediaset, è ancora più evasivo. «Non abbiamo neanche presentato la domanda al ministero», risponde a chi gli chiede lumi sulla vicenda.

L'ipotesi Fininvest, che pone problemi di antitrust e rilancia l'ormai annoso tema del conflitto di interessi, è solo una delle molte che cominciano ad affastellarsi nel «vociferante» mondo finanziario, tutto concentrato ora ad identificare i possibili «blindatori» dell'Olivetti. Così com'è la casa di Ivrea è a rischio scalate (la Bell di Gnutti e Colaninno ne detiene il 13,79%), e chi la conquistasse entrerebbe nel controllo Telecom senza passare attraverso la verifica «preventiva» della golden share (che comunque potrebbe essere usata «a posteriori»). Per questo Ivrea ha bisogno di più forza, ed è lo stesso Emilio Gnutti a dichiarare (senza fare nomi) che il gruppo «sta guardando a 360 gradi». Già si segnalano «aiuti» dalla galassia Mediobanca. Si fa il nome di Generali (il neopresidente Alfonso Desiata non

confirma e non smentisce), ipotesi che piace a Colaninno. «La vedrei molto bene - dichiara - Come per tutti quelli che vogliono entrare». Quanto a via Filodrammatici, Colaninno non si sbilancia («Chiedetelo a loro»), informando che Mansmann uscirà tra breve dalla cda di Olivetti, ma rimarrà azionista «fin quando gli converrà».

Resta il giallo Fininvest, inquietante per le implicazioni che comporta. Qualche elemento sul tipo di partecipazione studiata dal Biscione l'aveva già fornito Silvio Berlusconi, dichiarando che, nel caso di un ingresso in casa Olivetti, la partecipazione sarà molto contenuta e di tipo finanziario, senza implicazioni gestionali. Allo stato delle cose i «se» sono ancora molti. L'unica cosa che il gruppo smentisce ufficialmente è un suo coinvolgimento nelle operazioni che negli ultimi giorni hanno coinvolto l'Olivetti in Borsa. Ieri sono passati di mano ai blocchi 21,7 milioni di titoli, pari allo 0,74% del capitale. Stessa cosa tre giorni fa, quando a transitare fu l'1,05% del capitale di Ivrea. Mediaset non c'entra, fanno sapere dal quartier generale milanese.

Sulla questione, sia il ministro Cardinale che il suo sottosegretario Vita sollevano il problema dell'antitrust, visto che Fininvest è in Albacom al 19,5%. Ma Vita allarga l'orizzonte. «Ritengo che nel disegno di legge che completa la ri-

forma del sistema delle comunicazioni - dichiara - debba comparire una norma stringente sulle concentrazioni trasversali, in particolare per i privati che detengono tre reti terrestri. Questo non vuol dire negare la multimedialità, ma evitare che la multimedialità diventi un ostacolo allo sviluppo delle opportunità». Tornando all'ipotesi Berlusconi in Olivetti - dice - è la figura conflittuale di un imprenditore che ha interessi in settori come la televisione, che allargherebbe il campo d'azione nelle Tlc e contemporaneamente è capo di un partito. Insomma, la questione sta nell'irrisolto conflitto di interessi, senza escludere quello dell'antitrust. Alla fine resta da chiedersi se questa situazione si poteva evitare».



Franco Bernabè all'assemblea annuale di Confindustria

Schiaffo di Olivetti a Dt
«Fusione? Non se ne parla»

ROMA La pallida luna di miele che sembrava spuntata tra Roberto Colaninno e Ron Sommer sembra già tramontata. A «rompere» ieri è stato il primo, all'insaputa del secondo. Il quale da Colonia, dove l'assemblea del colosso telefonico ha riconfermato l'incarico al presidente, ha continuato a lanciare «fiori d'arancio» verso Roma, mentre dall'Italia già piovevano smentite all'ipotesi di fusione tra Telecom e Dt. Un esito a dir poco imbarazzante per il numero uno tedesco.

«Fusione con Dt? Non se ne parla nemmeno». Più chiaro di così il «capitano» di Ivrea non poteva essere. Che fine fa a questo punto il progetto lanciato da Bernabè? «Chiedetelo ai tedeschi», continua tranchant Colaninno. Così ruvidamente esplicito non era mai stato dopo la vittoria dell'«opa». Intanto Sommer davanti ai suoi azionisti (tra i quali riceve qualche critica per l'«avventura italiana»), parla di «finestra ancora aperta», e dichiara che sulle fusioni «non si deve mai dire mai». Certo, a questo punto, se non è mai, è comunque molto poco probabile. Le carte sul tavolo della fusione sono cambiate. Se fino a una settimana

fa l'interlocutore italiano era un Bernabè disposto a «cedere» su qualche punto, visto l'assoluto bisogno di un «cavaliere bianco» da contrapporre all'assalto di Ivrea, oggi Colaninno si siederrebbe all'ipotetico tavolo (ammesso ancora che lo faccia) da una posizione di forza. E ieri l'ha fatto capire senza mezzi termini.

Sul fronte politico, gli ostacoli al «matrimonio» restano quelli già espressi con l'ormai ex management. «Il problema è che la società è governata dallo Stato tedesco - dichiara il ministro delle Comunicazioni Salvatore Cardinale - con la presenza dei sindacati nel Cda. Se un domani si parlasse di esuberanti l'ipotetica società unitaria, è evidente che i sindacati tedeschi chiederebbero di cominciare dai lavoratori italiani». Quindi, o i tedeschi privatizzano, o scattarebbe la golden share, aggiunge il ministro. Quanto alla voce di un'ipotetica «opa» di Dt su Olivetti, la questione sembra tramontata. «Non ne so nulla», dichiara il ministro dell'Industria Pier Luigi Bersani. Più tagliente Carlo De Benedetti: «È un'ipotesi ridicola. Sommer ha già fatto abbastanza sciocchezze».

CONSUMATORI
Adusbef: «Tariffe telefonate urbane No agli aumenti»

ROMA Non esisterebbero, secondo l'Adusbef, associazione difesa consumatori utenti, le condizioni per procedere ad un aumento delle tariffe urbane, come richiesto da Telecom Italia. L'Adusbef, assieme ad altre 15 associazioni di consumatori e ai sindacati, è stata convocata dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni per lunedì prossimo per una audizione nella quale saranno illustrate le linee guida della seconda fase della manovra di ribilanciamento tariffario concernente la telefonia fissa e per giovedì 3 in merito alla nuova struttura tariffaria per le chiamate originate dalla rete fissa di Telecom Italia e dirette su rete mobile. In una nota l'Adusbef ritiene che i dati sulla certificazione contabile di Telecom Italia dimostrano che i prezzi attuali delle telefonate urbane sono in grado di coprire i costi. Ciò anche in relazione all'aumento del canone telefonico, che assicura 250 miliardi di più all'anno di entrate.

I sindacati: «Colaninno ora il piano industriale»
Fammoni (Cgil): centrale il controllo di Tim

ROMA Aspettano un «vero» piano industriale da quasi due anni. I sindacalisti di Telecom Italia hanno i cassetti pieni di bozze e di promesse. Sempre rimaste tali, visto che il management in carica è sistematicamente decaduto prima di passare dalle parole ai fatti. Ora che Colaninno è indiscutibilmente (parola di mercato) il nuovo «padrone», sembra la volta buona che si arrivi finalmente ad una trattativa. Da dove si partirà?

Il sindacato ha in tasca una «scatola» ben precisa: prima si parla degli assetti, e solo dopo delle ricadute. «Bisogna vedere cosa ha in mente Colaninno - dichiara Fulvio Fammoni, Sile-Cgil - Se pensa di guadagnare concentrando e razionalizzando soltanto, o se intende veramente espandersi, come ha detto ultimamente. È questo quello che noi vorremmo». Resta il vincolo del debito, che comunque oggi preoccupa meno i sindacati rispetto all'ipotesi di una vittoria sul 100% delle azioni. «Nelle linee ancora generiche presentate all'inizio dell'opa - continua

Ma si surriscalderebbe al banco di prova della gestione industriale. Sarà un esame tutt'altro che facile per il vincitore dell'assalto finanziario, visto che in questo caso si tratta di decidere sui destini di 127mila dipendenti, contando Telecom-Tim (circa 93mila) e le controllate Sirti, Italtel e Finsiel (in totale circa 30mila). Un plotone di lavoratori che aspetta di essere riorganizzato. «Non si può parlare prevalentemente di tagli», visto che gli utili ci sono e che il settore è in espansione», dicono ancora al sindacato. In casa Cgil si individuano già due punti per realizzare quello sviluppo che Colaninno ha annunciato. Primo: la telefonia mobile, autentica miniera del futuro. Si calcola che il 40% del traffico passerà nei prossimi anni dal fisso al mobile. «Per questo è fondamentale il controllo di Tim», prosegue Fammoni. Secondo: creare nuove prospettive per il fisso, come il traffico elettronico. «In questo contesto Stream è strategica - aggiunge Fammoni - perché la sua piattaforma offre tutti questi servizi interattivi». Per tutto questo ci vogliono investimenti. Colaninno aveva indicato 26.500 miliardi in tre anni. Meno di quanto prevedeva la vecchia gestione, anche quella di Rossignolo. «Quello che conta è anche la qualità degli investimenti - conclude Fammoni - Se si tratta di operazioni industriali e non finanziarie».

VENITE A TERRAZZA ROMA. DOVE GLI AEREI VOLANO TRA VOI E LE NUVOLE.

TERRAZZA ROMA. PER AMMIRARE GLI AEREI DECOLLARE E ATTERRELLARE TRA NEGOZI, RISTORANTI E RELAX.

Terrazza Roma, uno spazio di fermarsi per uno spuntino, tutti i giorni dalle 7 alle 23 nel nuovo Terminal B dell'Aeroporto di Fiumicino.

Aeroporti di Roma

*Ogni sabato e domenica, dal 15 maggio al 6 giugno, le prime tre ore di parcheggio sono gratuite nei Multipiano A, B, C, D, per chi effettua una spesa minima di lire 10.000, cumulabile anche con più scontrini presso Terrazza Roma. È sufficiente presentare alle casse con operatore al 4° piano del parcheggio, entro le tre ore dell'orario stampato, il tagliando d'ingresso insieme agli scontrini d'acquisto. Dopo le tre ore, il pagamento avviene secondo le tariffe vigenti.

